

Rassegna stampa del

12 Marzo 2014



Frenata sui pagamenti Pa, resta un Ddl

Dubbi Ue e del Quirinale sul rischio deficit - Possibile silenzio assenso per saldare le fatture

Carmine Fotina

ROMA

Si profila solo un disegno di legge per il piano di smaltimento di tutti i debiti arretrati della Pubblica amministrazione. Alcuni dubbi sul possibile impatto per il deficit affiorati in sede europea, ed oggetto di valutazioni anche da parte del Quirinale, avrebbero fatto propendere per lo strumento del Ddl in luogo del decreto legge che appariva la strada maestra per dare immediata esecutività alle norme. Prevale insomma una certa cautela anche in vista della prossima presentazione, entro aprile, del Def. I tecnici della Ragioneria sarebbero comunque ancora al lavoro e sta-

matina, con le ultime riunioni in programma prima del Consiglio dei ministri, potrebbero esserci ulteriori cambi di rotta.

Bruxelles avrebbe raccomandato informalmente di studiare con molta attenzione eventuali contraccolpi sul deficit. A questo proposito, va ricordato che la preoccupazione principale per l'impatto sull'anno in corso, e

SANZIONI

Si valuta l'inasprimento delle misure del Dl 35 fino al blocco delle assunzioni per gli enti locali inadempienti

quindi sul tetto del 3% rispetto al Pil, potrebbe derivare dal pagamento delle spese in conto capitale (investimenti), sebbene queste rappresentino solo il 20% di tutti gli arretrati. Per le spese correnti il discorso è differente. Esattamente un anno fa c'era stata la dichiarazione Tajani-Rehn della Commissione europea che apriva al pagamento di tutto lo stock, in virtù dei «fattori mitiganti» che consentono di non aprire procedure formali. Ma anche in questo caso ci sarebbe prudenza, per la possibile trasformazione dei debiti commerciali in debiti finanziari laddove ci siano dei piani di ristrutturazione oltre l'anno. In questo caso, secon-

do un'interpretazione rigida delle normative di contabilità pubblica, si rischierebbe infatti di impattare ugualmente sul deficit.

Da un punto di vista degli aspetti più strettamente tecnici, invece, il piano sarebbe a buon punto. Il silenzio assenso per certificare le fatture e il blocco delle assunzioni per gli enti locali che sfiorano i tempi di pagamento previsti sono due degli ultimi correttivi in rampa di lancio. Per evitare che si accumuli un nuovo arretrato, le imprese caricherebbero le fatture sulla piattaforma elettronica gestita centralmente dal Tesoro, a quel punto le pubbliche amministrazioni potranno pagare direttamente oppure avranno un tetto di giorni entro i quali contestare i dati del fornitore o la relativa prestazione. In assenza di comunicazioni, il credito si intenderebbe automaticamente certificato.

Gli imprenditori avrebbero la possibilità di cedere in banca il credito in modalità pro soluto, un canale di maggiore appeal rispetto allo sconto pro solvendo (con il quale chi cede è impegnato a pagare se il debitore risultasse inadempiente). Le Pa diventerebbero a quel punto debentrici delle banche, che consentirebbero una ristrutturazione del debito su più anni. Le banche eventualmente in difficoltà potrebbero noi cedere questi crediti a Cdp che allungerebbe ulteriormente la ristrutturazione del debito avvalendosi della delega di pagamento sulle imposte dovute dai cittadini agli enti locali. A copertura dell'intero meccanismo, ci sarebbe un Fondo per la copertura degli oneri determinati dal rilascio della garanzia dello Stato.

Per offrire qualche certezza in più sull'efficacia di questo schema, infine, verrebbero inasprite le sanzioni già previste dal decreto 35/2012. Previste forme dissuasive per gli enti locali che non pagano o non certificano con date certe di pagamento, incluso il blocco delle assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordi di partenariato. I rilievi della Ue

Fondi 2014-2020, Bruxelles chiede maggiore efficienza

Giuseppe Chiellino
MILANO

Il sottosegretario Graziano Delrio lo ha già riconosciuto: il problema più complesso da risolvere per avviare bene la programmazione dei fondi europei 2014-2020 è una delle zavorre più pesanti che hanno riportato indietro il Paese negli ultimi anni. Bruxelles la chiama «capacità amministrativa», indicando con questa espressione la qualità delle risorse umane, le caratteristiche dell'organizzazione, il livello di digitalizzazione, i sistemi di controllo delle performance: tutto ciò che rende efficiente un'amministrazione pubblica. Ed è su questo punto che la Commissione europea ha colpito duro nelle 45 pagine di osservazioni inviate lunedì al governo italiano sulla bozza di accordo di partenariato, il documento con cui ogni Stato si impegna a gestire i fondi comunitari. Per l'Italia più di 32 miliardi nei prossimi sette anni.

«Manca completamente l'analisi della capacità amministrativa - scrive la Dg Politica regionale nel documento che il commissario Johannes Hahn ha inviato a Delrio - malgrado la Commissione avesse indicato il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione come una delle principali sfide che l'Italia dovrà affrontare nel prossimo periodo di programmazione dei fondi Ue. La Commissione chiede dunque «l'analisi dei limiti e delle esigenze, nonché dei miglioramenti da perseguire» attuando le misure necessarie «con una forte regia nazionale». Uno sforzo quasi titanico, verrebbe da dire pensando alle paludi di incompetenza in cui si im-

pantanano programmi operativi, progetti e risorse, come dimostrano quei 15 miliardi di euro che l'Italia deve spendere per il periodo 2007-2013.

Gli altri rilievi della Commissione «sono gestibili» dicono al Dipartimento sviluppo e coesione che con la regia dell'ex ministro Carlo Trigilia aveva predisposto la bozza dell'accordo. Molti di questi sono superati, perché da quando la bozza è stata presentata alla Ue - a dicembre - alcuni nodi sono stati sciolti. Uno di questi riguarda le 14 aree metropolitane, un altro è

PIANO DA INTEGRARE

Rilievi sulla «capacità amministrativa» nella gestione. Sollecitati dettagli su città metropolitane e programmi multiregionali

l'accordo tra le regioni per la ripartizione dei fondi. Su altri, ad esempio l'agenda urbana, i tecnici del Dipartimento sono convinti di aver fatto un buon lavoro già nella prima stesura e che si tratterà solo di chiarire con la Commissione. Ma sulla capacità amministrativa, invece, «sarà necessario uno sforzo orizzontale da parte di tutte le amministrazioni - regioni e ministeri - che si candidano a gestire le risorse comunitarie e ad utilizzarle per finanziare riforme importanti per l'attività economica e d'impresa». Dalla prossima settimana partirà un confronto tra Roma e Bruxelles per giungere alla versione condivisa e definitiva del documento entro il 22 aprile.

 @chigiu

Il pacchetto Lupi. Il rilancio delle locazioni

Il piano casa e affitti cresce a 1,6 miliardi

Giorgio Santilli

ROMA.

■ Sale a 1,6 miliardi la dote finanziaria del «decreto affitti» che oggi avrà il via libera dal Consiglio dei ministri. Lo ha detto ieri il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, che fortemente ha voluto l'approdo in Consiglio dei ministri di questo provvedimento per il rilancio del mercato degli affitti per la fascia sociale.

La relazione tecnica del decreto legge entra nel dettaglio delle singole misure. Al rifinanziamento dei due fondi per l'affitto e per la «morosità incolpevole» (articolo 1) andranno rispettivamente 100 e 241,4 milioni. Il fondo per i mutui in favore degli inquilini che acquistano un alloggio di proprietà degli Iacp (articolo 3) costerà 18,9 milioni l'anno dal 2015 al 2020, per un totale di 132,6 milioni. L'agevolazione consisterà in un contributo in conto interessi massimo dell'1% per sette anni in favore di un totale di mutui per 2 miliardi a 30 anni.

Non sono previsti costi, invece, per il decreto «non regolamentare» con cui i ministri dell'Economia, delle Infrastrutture e degli Affari regionali rimetteranno in moto il piano di alienazione del patrimonio residenziale pubblico previsto dal decreto legge 112/2008. Considerato che nei 6 anni trascorsi non sono intervenuti accordi - segnala la relazione - «la disposizione in esame rimette al decreto interministeriale la determinazione delle procedure di alienazione degli alloggi sociali». Le risorse ricavate dalle alienazioni andranno alla realizzazione o alla manutenzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il piano per il recupero degli alloggi degli Iacp (articolo 4) vale 568 milioni, completamente autofinanziati dal ministero delle Infrastrutture con revoche di fondi bloccati. Consisterà di mettere a disposizione 12 mila alloggi l'anno grazie all'azione di ripristino di «alloggi di risulta», mentre altri cinquemila alloggi aggiuntivi a quelli ordinari arriverà dal finanziamento della manutenzione straordinaria pregressa.

La detrazione Irpef di 900 euro annui per gli inquilini di alloggi sociali con un reddito inferiore a 15.493,71 euro e di 450 euro per quelli che hanno un reddito inferiore a 30.987,41 (articolo 7) costerà 63,6 milioni. La riduzione dal 15 al 10 per cento dell'aliquota

VENDITA ALLOGGI IACP

Procedure semplificate per la vendita di alloggi popolari agli inquilini che potranno anche contare su interessi ridotti sui mutui

della cedolare secca (articolo 9) per i proprietari che affittano a canone concordato vale 135,2 milioni cui si aggiungono 12,8 milioni per l'estensione della cedolare secca anche alle unità immobiliari abitative locate nei confronti di cooperative o enti senza scopo di lucro, se affidate ad uso abitativo a studenti universitari. All'alleggerimento dei limiti al bonus fiscale per l'acquisto di mobili prevista all'articolo 10 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) la relazione tecnica non associa nessun costo aggiuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicità legale. Le novità da aprile

Registro imprese, cambiano i moduli

Alessandro Selmin

■ Dal 1° aprile non saranno più utilizzabili gli attuali programmi informatici e i moduli per la presentazione di domande e denunce al registro imprese e al repertorio economico-amministrativo (Rea).

Entra, così, in vigore il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 18 ottobre 2013 che ha approvato la nuova modulistica (circolari 3663/13 e 3668/14 del ministero dello Sviluppo economico).

Le recenti normative hanno imposto la revisione in particolare dei moduli per l'iscrizione di una serie di situazioni giuridiche: start-up innovative e incubatori certificati; contratti di rete con o senza soggettività giuridica; società tra professionisti; società di mutuo soccorso "restaurate" dopo oltre cento anni di letargo; cooperative per le quali è stata semplificata la procedura per l'iscrizione nell'albo nazionale; bilanci delle aziende speciali e istituzioni gestite dagli enti locali.

Per recepire le disposizioni sulle attività economiche sono state introdotte: la sezione meccatronica tra le specializzazioni dell'autoriparazione; nuove tipologie di "cariche

tecniche": il preposto nelle agenzie/rappresentanze di commercio e il responsabile tecnico nei saloni di acconciatura ed estetica.

Tra le "istruzioni generali" sono da segnalare i paragrafi: ■ dove sono specificati i casi in cui i modelli sono esenti da bollo;

■ che indicano gli obblighi delle persone incaricate dalle imprese per la presentazione degli atti;

■ dove viene precisato l'ufficio

NELLE ISTRUZIONI

Tra le modifiche apportate con decreto dello Sviluppo quelle per le iscrizioni di start-up innovative e incubatori certificati

del registro competente alla ricezione dei modelli, in particolare quando l'impresa svolge l'attività in province diverse o quando si tratta di trasferimento di azienda;

■ dove si indicano le modalità per descrivere le attività economiche effettivamente svolte dalle imprese, un tema che sta acquisendo un'importanza crescente in particolare per chi opera con le pubbliche amministrazioni e con l'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dichiarazioni dei proprietari. Modelli standard

Edilizia, nessun «falso» senza atto di notorietà

Cristian Immovilli
Guglielmo Saporito

■ Rischio ridotto di sanzioni penali per dichiarazioni inesatte, se redatte su stampati forniti dalla pubblica amministrazione. È il principio espresso dalla Cassazione penale (n. 11384 del 10 marzo 2014) in una procedura di sanatoria edilizia. Le norme che hanno consentito, nel 1985, 1994 e 2004 la sanatoria di manufatti irregolari prevedevano che si dichiarasse l'epoca dell'avvenuto abuso. Dapprima

ciò avveniva con dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, ma successivamente i Comuni si sono accontentati della compilazione di stampati in cui, in specifiche caselle, si precisava l'anno dell'abuso edilizio. Appunto in uno di questi casi è emersa una dichiarazione non veritiera, che ha fatto scattare per il dichiarante un processo per falso ideologico. Dopo alcuni anni è giunta l'assoluzione, in quanto non tutte le dichiarazioni false hanno rilevanza pe-

nale. La Cassazione precisa che, se si allega alla domanda di sanatoria un allegato fornito dal Comune, che consente di precisare una circostanza, senza tuttavia sottolineare la particolare importanza di tale dichiarazione, il privato non risponde dell'eventuale falso. La compilazione di uno stampato, seppur indirizzato alla Pa, non ha un valore pari all'atto di notorietà. Solo se l'attestazione di un fatto non veritiero avviene nel corpo di una dichiarazione sostitutiva

di atto notorio, vi sarà un illecito penale, poiché si attenta alla pubblica fede. Ma un semplice stampato non fa presumere che la dichiarazione sia destinata a colmare vuoti di conoscenza della Pa, generando responsabilità per il privato. Ciò significa che sussiste il reato di cui all'articolo 483 del Codice penale nell'ipotesi in cui vengano rese, in una dichiarazione espressamente dichiarata «sostitutiva dell'atto notorio», delle false attestazioni su fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità; la dichiarazione, anche se contenuta in un atto non solenne, si considera come resa a pubblico ufficiale e le dichiarazioni del privato in essa contenute hanno una rilevanza probatoria che integra il contenuto dell'atto stesso e devono quindi corrispondere alla verità. La responsabilità penale vale anche quando la dichiarazione sostitutiva non è autenticata da un pubblico ufficiale, ma il peso della dichiarazione incide su interessi di natura pubblica. È il caso delle dichiarazioni espressamente sostitutive di atto notorio in materia edilizia. Con l'abrogazione della legge 4 gennaio 1968 n. 15, attuata con legge 445/2000, che attribuisce valenza pubblica ad un atto anche se non autenticato da pubblico ufficiale, l'atto stesso conserva fede pubblica e implica per il privato che attesta il falso una responsabilità penale. Ma ciò, solo se la dichiarazione è destinata a dimostrare la verità dei fatti cui si riferisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese. Pesanti contraccolpi dal crollo degli investimenti pubblici: dal 2008 a oggi per 480mila posti

La crisi colpisce anche i «big»

Oltre 50 imprese medio-grandi in liquidazione o concordato

Alessandro Arona

Sei anni consecutivi di crisi delle costruzioni (calo degli investimenti del 30% tra il 2008 e il 2013, dati Ance) stanno spazzando via una parte consistente del tessuto produttivo del settore. Dal 2008 sono fallite 13.500 imprese, circa il 27% del totale dei costruttori e il 22% del totale dei fallimenti. Ad andarsene è anche un pezzo importante dell'occupazione italiana, con 480mila posti di lavoro persi in edilizia, che salgono a circa 700mila con i settori collegati.

Nei primi anni della crisi a saltare sono state soprattutto le piccole imprese, quelle meno strutturate o che avevano scommesso tutto sul facile boom dell'immobiliare. Negli ultimi due anni, a fallire o entrare in procedura concorsuale sono anche molte imprese medio-grandi, spesso punti di riferimento di mercati

regionali o interregionali.

L'inchiesta di «Edilizia e Territorio» mette in luce che sulle prime 150 imprese per fatturato nel 2008-2009, ben 53 sono andate in liquidazione, fallimento, concordato preventivo, ammi-

LEADER IN DIFFICOLTÀ

In molte regioni hanno dovuto cessare l'attività imprese-chiave sul territorio: Matarrese e Valdadige gli ultimi casi

nistrazione straordinaria (sul sito www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com tutti i nomi, le tabelle, i dati, le storie).

Nel 2013, in particolare, c'è stata una forte accelerazione. Andando in ordine di fatturato (ultimi bilanci), queste le imprese en-

trate in crisi: Impresa Spa di Roma, 379 milioni (che aveva acquisito a debito la Baldassini Tognozzi di Firenze nel 2011) è andata in amministrazione straordinaria nel luglio scorso, ed è ora in corso la procedura di vendita degli appalti lasciati in sospeso; la Bentini di Faenza (344 mln) è in fallimento da dicembre; la Carena di Genova (157 mln) ha presentato domanda di concordato a novembre; la Matarrese di Bari (153 mln) ha chiesto l'iscrizione il 10 febbraio scorso, la Consta di Padova (145) è stata ammessa a settembre. E ancora: la Zh General Construction di Bolzano (120 mln) è in fallimento dal 27 dicembre; la Sigenco di Catania (120) è in concordato dal maggio scorso e la coop Orion di Reggio Emilia (97 mln) da febbraio 2013. La Imato (ex Rosso) di Torino è in concordato dal marzo 2013, la Cometal di Parma da luglio. A Bergamo

è in liquidazione dal 24 luglio 2013 la storica Cavalieri Ottavio (68 mln), a Firenze la Coestra (55 milioni) da settembre.

In alcune regioni a entrare in pesante crisi (fino alla chiusura, in molti casi) sono imprese leader dei territori. Casi emblematici in Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto.

In Puglia sono in concordato dal 2012 la Dec, ora in via di smembramento, e la Angelo Intini (sostanzialmente liquidata), mentre da febbraio ha dichiarato l'insolvenza Matarrese e chiesto il concordato. In Toscana sono stati liquidati nel 2012 i due big Consorzio Etruria e Btp, e poi se ne sono andate anche Coestra e Margheri. In Trentino Alto Adige è entrata in fallimento a fine dicembre la Zh, mentre nel 2012 è stato liquidato l'altro big Cosbau.

In Veneto sono in liquidazione big come Steda e Valdadige (nei giorni scorsi), e sono in concordato altre imprese chiave come Mazzi, Vipp, Consta. In Liguria chiede il concordato l'impresa leader Carena.

In altre regioni, come Lombardia, Piemonte, Campania, Lazio, la crisi colpisce soprattutto le imprese medio-piccole, ma non mancano nomi importanti (Rosso costruzioni a Torino, Cavalieri Ottavio a Bergamo, Giustino a Napoli, Seli a Roma).

Fallimenti e concordati stanno lasciando dietro di sé una scia di cantieri bloccati: il gruppo Impresa in amministrazione - solo per fare qualche esempio - ha fermato il macrolotto 2 del Quadrilatero Marche Umbria e un lotto della Napoli-Bari, la Mazzi in concordato ha fermato cantieri per la ricostruzione all'Aquila, Carena ha bloccato le ruspe per la metropolitana di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi

Euribor 3m/360 ↓

0,3040

-0,98

51,24

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,4050

-0,74

24,23

var. %

var. % ann.

Euribor 12m/360 ↓

0,5750

-0,52

6,09

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,8688

0,88

5,34

var. %

var. % ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,4831

0,94

4,96

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 11.03. Valuta 13.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w	0,194	0,197	0,162
2 w	0,206	0,209	0,162
1 m	0,233	0,236	0,159
2 m	0,268	0,272	0,154
3 m	0,304	0,308	0,149
6 m	0,405	0,411	0,137
9 m	0,492	0,499	0,133
1 a	0,575	0,583	0,126

Media % mese Febbraio

1 m	0,225	0,228	—
2 m	0,254	0,257	—
3 m	0,289	0,293	—
6 m	0,388	0,393	—

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Eonia (11/03/14)	0,1710	
e-Mid/Atic (11/03/14)	Euro	Usd
O/N	0,1156	0,1127

IRS

Tassi del 11.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,40	0,42
2Y/6M	0,48	0,50
3Y/6M	0,62	0,64
4Y/6M	0,82	0,84
5Y/6M	1,01	1,03
6Y/6M	1,22	1,24
7Y/6M	1,41	1,43
8Y/6M	1,58	1,60
9Y/6M	1,74	1,76
10Y/6M	1,87	1,89
11Y/6M	1,99	2,01
12Y/6M	2,11	2,13
15Y/6M	2,34	2,36
20Y/6M	2,50	2,52
25Y/6M	2,54	2,56
30Y/6M	2,54	2,56
40Y/6M	2,58	2,60
50Y/6M	2,59	2,61

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 11.03	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3850	-0,223	0,43
Giappone	Jpy	143,0500	-0,237	-1,15
G. Bretagna	Gbp	0,8336	-0,024	-0,01
Svizzera	Chf	1,2175	-0,139	-0,82
Australia	Aud	1,5330	-0,189	-0,60
Brasile	Brl	3,2489	0,417	-0,27
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5390	-0,188	4,90
Croazia	Hrk	7,6585	0,039	0,42
Danimarca	Dkk	7,4626	-0,001	0,04
Filippine	Php	61,5470	-0,359	0,42
Hong Kong	Hkd	10,7501	-0,215	0,53
India	Inr	84,4210	-0,041	-1,11
Indonesia	Idr	15850,2700	-0,040	-5,45
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilis	4,8125	-0,315	0,51
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,5434	-0,309	0,47
Messico	Mxn	18,3263	0,125	1,40

Valute		Dati al 11.03	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,6319	-0,536	-2,64
Norvegia	Nok	8,2385	-0,525	-1,49
Polonia	Pln	4,2170	0,376	1,51
Rep. Ceca	Czk	27,3500	0,007	-0,28
Rep. Pop. Cina	Cny	8,5040	-0,225	1,86
Romania	Ron	4,4998	0,031	0,64
Russia	Rub	50,4281	-0,185	11,26
Singapore	Sgd	1,7549	-0,256	0,78
Sud Corea	Krw	1475,3600	-0,351	1,68
Sudafrica	Zar	14,9508	0,215	2,64
Svezia	Sek	8,8287	-0,505	-0,34
Thailandia	Thb	44,7180	-0,505	-1,02
Turchia	Try	3,0859	0,381	4,24
Ungheria	Huf	312,7500	0,131	5,29

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	156,0024	0,258	-1,66
---------	-----	----------	-------	-------

IL NUOVO SISTEMA DI VOTO

Soglia al 37% per il premio di maggioranza e 3 sbarramenti

ROMA. Soglia al 37% per ottenere il premio di maggioranza, sbarramento al 4,5% per ottenere seggi alla Camera, e brevi liste bloccate in piccole circoscrizioni in cui vengono eletti 3-6 deputati; nessuna norma che riguarda le elezioni del Senato. Sono questi i capisaldi dell'Italicum, la riforma elettorale che approvata dall'assemblea di Montecitorio è in procinto di passare all'esame del Senato.

La nuova legge sarà comunque valida solo per Montecitorio, mentre a Palazzo Madama, se nel frattempo la Camera alta non sarà azzerata dalla riforma Costituzionale, si voterà con il cosiddetto «Consultellum», un proporzionale puro con le preferenze.

Premio maggioranza

La nuova legge per la Camera, come il Porcellum, è un sistema proporzionale con un premio di governabilità che assicura la maggioranza assoluta al partito o alla coalizione vincente. Per ottenere il premio bisognerà aver superato la soglia del 37% dei voti. Il premio è fissato al massimo al 15%, così da permettere al vincitore di raggiungere ma non superare il tetto dei 340 seggi (pari al 55%).

Doppio turno

Se nessuno supera la soglia del 37%, i primi due partiti o coalizioni si sfidano in un doppio turno per l'assegnazione del premio. Il vincitore ottiene 327 seggi, i restanti 290 vanno agli altri partiti (restano fuori dal conteggio i deputati eletti all'estero).

Sbarramenti

L'ingresso in Parlamento viene precluso a chi non supera un minimo di voti. Per i partiti che si presentano al di fuori delle coalizioni (come ha fatto M5s), c'è una soglia molto alta, l'8 per cento. Per i partiti che si presentano in una coalizione, lo sbarramento è al 4,5%. Anche le coalizioni dovranno superare una soglia del 12%. Sono previsti meccanismi per garantire la presenza delle minoranze linguistiche.

Collegi

L'Italia sarà divisa in un massimo di 120 collegi plurinominali (coincidenti all'incirca con le province), in ciascuno dei quali vengono eletti da 3 a 6 deputati. Ciascun partito presenta brevi liste bloccate, senza possibilità per gli elettori di esprimere preferenze.

Parità uomo-donna

Le liste dei candidati dovranno garantire la presenza paritaria di uomini e donne: 50% e 50%, ma senza alternanza obbligatoria. Le liste potranno avere fino a due uomini di seguito.

Candidature in più collegi

Sarà possibile per i singoli candidati presentarsi in 8 collegi diversi.

Collegi disegnati dal governo

Il governo è delegato a ridisegnare i collegi elettorali, entro 45 giorni, sulla base dei criteri indicati dalla legge.

Il Senato

La versione definitiva dell'Italicum che verrà approvata dalla Camera non detta norme per il Senato, nella prospettiva di una sua abrogazione. Questa soluzione è stata chiesta dalla minoranza del Pd e da Ncd, per allontanare le elezioni anticipate. Se queste si dovessero concretizzare, per il Senato si voterebbe con il «Consultellum», il sistema risultante dalla sentenza della Corte costituzionale che ha abrogato il Porcellum: un proporzionale puro con preferenza.

GIOVANNI INNAMORATI

POZZALLO. Vertice il 19 marzo con Crocetta

«Porto, dove sono i quaranta milioni?»

I NUMERI DELLA STRUTTURA

TRA GROSSE NAVI, PESCHERECCI E IMBARCAZIONI DA DIPORTO

m. g.) Il porto di Pozzallo è protetto da una diga foranea a due bracci e da un molo di sottoflutto. Nella banchina ad Est, lunga 600 metri, possono ormeggiare grosse navi con pescaggio massimo di 9,5 metri. Il bacino a Nord del porto commerciale è utilizzato da imbarcazioni da pesca e da diporto; è racchiuso da due dighe di sopraflutto e sottoflutto ed è dotato di alcuni pontili galleggianti. Per chi arriva in motoscafo o barca a vela, sono disponibili pontili per la sosta, gestiti da privati, muniti di punto luce e acqua dolce. Il porto è servito da servizio taxi, noleggio auto o bus con conducente. E non c'è dubbio che una vera valorizzazione sarebbe di grande beneficio per l'intera provincia.

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Una vera odissea burocratica l'appalto dei lavori per la messa in sicurezza ed il potenziamento del porto di Pozzallo. Una telenovela senza fine, lacrimevole e angosciante.

Due i coprotagonisti (in negativo), il Comune e la Regione Siciliana. Dopo essere riusciti anni addietro a sprecare un primo finanziamento europeo di oltre dieci milioni di euro, prontamente dirottato altrove, ora ce la stanno mettendo tutta per riscrivere una delle più tristi pagine di indolenza amministrativa, bruciando un secondo finanziamento di 40 milioni di euro. Ma i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera, non ci stanno. Nero su bianco, con nota datata 10 marzo 2014, hanno chiesto un incontro a Crocetta. Che, da parte sua, ricevuta la missiva, ha convocato immediatamente una conferenza di servizi per mercoledì 19 marzo, alla quale saranno presenti, l'on. Dipasquale, l'assessore regionale Nino Bartolotta, il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, i sindacati e tutti gli operatori interessati alla risoluzione dell'attuale situazione.

"Occorre porre fine - si legge nella nota a

La denuncia di Cgil, Cisl e Uil sui fondi necessari alla crescita della struttura. L'on. Dipasquale annuncia la conferenza di servizi convocata dalla Regione Siciliana



IL PORTO DI POZZALLO

firma dei tre segretari provinciali alla sequela di prescrizioni del Servizio 8 e del Servizio 14 del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, anche perché, al punto in cui stanno le cose, viene da chiedersi: ma l'amministrazione regionale è ancora interessata alla realizzazione dell'opera o si combatte contro i mulini a vento? E poi un sospetto: i 40 milioni di euro del finanziamento ci sono? o sono stati destinati altrove?, visto che non c'è chiarezza persino sulla rimodulazione dei 570 mila euro (somma da utilizzare per i rilievi geofisici, necessari prima di procedere all'appalto delle opere), postati nel Bilancio regionale. La diatriba tra Regione ed Ente appaltante (il Comu-

ne) deve finire! Il porto di Pozzallo è un'opera strategica per la sinergia col Sud-Est della Sicilia, i porti di Catania ed Augusta e la movimentazione passeggeri che non riguarda solo Malta". Questa, infine, la conclusione dei tre massimi esponenti provinciali di Cgil, Cisl e Uil: "Caro presidente, lo sviluppo e la ripresa economica del comprensorio passano dall'ammodernamento del porto di Pozzallo; l'area iblea non può rinunciare a questa importantissima infrastruttura, pena la sua ulteriore penalizzazione".

I sindacati, dunque, hanno chiamato e il presidente della Regione ha risposto. Prossimo: C'è aria di svolta.

I NODI DELLA POLITICA

FRA LE NOVITÀ, ABOLIZIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA, NUOVI AMMORTIZZATORI SOCIALI E CONTRATTO UNICO

Piano per il lavoro, primi scogli per Renzi

► Oggi il «Jobs Act» approda in Consiglio dei ministri. Bonanni: manca il confronto, una riforma che non crea posti

Per le riforme del Jobs Act servirebbero una decina di miliardi di euro. Si parla del taglio della spesa pubblica di 10 miliardi di euro, di 1,5 miliardi dal rientro di capitali e 3-5 dal risparmio interessi sul debito pubblico.

ROMA

●●● Assunzioni più facili, ma anche nuovi ammortizzatori sociali e riforma della Cassa integrazione. E poi via libera a contratto unico di lavoro e agenzia unica per i giovani. È quanto trapela, nei punti salienti, sul Jobs Act, il piano per il lavoro annunciato dal premier Matteo Renzi che dovrebbe approdare oggi in Consiglio dei ministri.

Nuovi ammortizzatori sociali. Stefano Sacchi, ideatore del piano, avrebbe lasciato capire che le modifiche non avrebbero costi in quanto per gli ammortizzatori sociali i soldi potrebbero arrivare dalla progressiva scomparsa della cassa integrazione in deroga. Il nuovo sistema sarebbe il Naspi: un sussidio di disoccupazione universale per chi resta senza lavoro. Tra loro, i 400 mila collaboratori a progetto finora senza sostegno. La Naspi andrebbe a chi perde il posto e ha lavorato almeno tre mesi. Il sussidio dovrebbe essere di 1.100-1.200 euro mensili all'inizio per poi abbassarsi a 700. Se dopo due anni non si trova lavoro, potrebbe arrivare un nuovo sussidio, ma con rigidi vincoli di reddito, stabiliti dall'Isee. I soldi arriverebbero dalla razionalizzazione della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mentre la Cassa in deroga verrebbe progressivamente assorbita nel Naspi. Tra le ipotesi anche il sostegno a 400 mila famiglie, con una spesa di circa 1,5 miliardi di euro l'anno.

Contratto unico del lavoro. Un altro obiettivo sarebbe la riduzione dei contratti di lavoro, finora ripartiti in una quarantina di tipologie. La riforma sarebbe a costo zero. Si punta ad arrivare al contratto unico a tempo indeter-

minato e a tutele crescenti. Saranno tolte le tutele dell'articolo 18 per almeno i primi tre anni e quindi non ci potrebbero essere ricorsi giudiziali per i licenziamenti. L'idea è un risarcimento proporzionale al progredire del contratto. Il contratto a tempo determinato potrebbe essere limitato ad alcuni settori, come gli stagionali.

Agenzia unica e giovani. Tra i punti anche un nuovo codice del lavoro e l'agenzia unica federale per avviare la «Garanzia per i Giovani» invocata dalla Ue, che ha chiesto agli Stati membri di garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta valida di lavoro, apprendistato o formazione entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione.

La copertura finanziaria. Per portare avanti le riforme del Jobs Act servirebbero una decina di miliardi di euro. Per averli si parla del taglio della spesa pubblica di 10 miliardi di euro, di 1,5 miliardi che arriverebbero dal rientro di capitali e 3-5 miliardi dal risparmio interessi sul debito pubblico con il calo dello spread.

I dubbi delle parti sociali. «Il Jobs Act non crea posti di lavoro» i quali si creano «con una buona economia». Così il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha aggiunto: «Il ddl passa per le commissioni e poi in Parlamento, senza discutere con nessuno. Auguri». E il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti ha sottolineato: «Per rilanciare l'occupazione in vista dei provvedimenti annunciati dal governo bisogna togliere piuttosto che aggiungere. Cominciamo subito a ridurre la tassazione sul lavoro e a liberare l'apprendistato da costi e vincoli introdotti dalla riforma Fornero e che hanno impedito l'assunzione di migliaia di giovani». Ma il ministro alla Cultura, Dario Franceschini, ha ribadito che «saranno fatte misure per creare nuove imprese di giovani». E il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha aggiunto: «Lanceremo un piano di collaborazione tra università e imprese per dare lavoro».



Nel piano di riforma del mercato del lavoro, anche la creazione di un'agenzia unica a garanzia dei giovani

CUNEO FISCALE. Il taglio delle imposte all'esame dell'esecutivo: 7,5 miliardi potrebbero essere destinati all'abbassamento dell'Irpef

Dieci miliardi per sgonfiare le tasse Buste paga più pesanti, «nodo» Irap

●●● A suo modo, dati alla mano, l'Istat ha ricordato ieri a Matteo Renzi che tagliare le tasse si deve. Il presidente dell'Istituto di Statistica, Antonio Golino, ha infatti riferito alla commissione Finanze del Senato che «il valore medio del cuneo fiscale e contributivo per i lavoratori dipendenti è pari al 49,1 per cento». E ancora: «Tra il 2000 e il 2012, la pressione fiscale nei ventisei paesi dell'Ue è diminuita com-

pletivamente di mezzo punto percentuale, in Italia è aumentata di quasi 3 punti». Un macigno che il presidente del Consiglio vuole alleggerire con il piano annunciato per oggi all'esame dell'esecutivo.

Resta, però, il dilemma: se tirare la coperta (corta) dal lato delle imprese con una sforbiciata dell'Irap, o da quello dei lavoratori dipendenti riducendo l'Irpef. «L'importante è non di-

sperdere le risorse», ha esclamato il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, che vorrebbe puntare i 10 miliardi disponibili su una sola voce.

In busta paga 100 euro in più. Renzi, in effetti, pare intenzionato ad ascoltare solo in parte l'esponente di Nuovo CentroDestra, giocandosi la «scommessa anticrisi» soprattutto con buste-paga più pesanti: cento euro in più a chi guadagna mille 500 eu-

ro netti al mese, l'ipotesi più accreditata in queste ore. In questo modo, peraltro, il premier-segretario Pd allargherebbe significativamente rispetto al suo predecessore la platea dei destinatari di riduzioni fiscali. Il governo Letta, infatti, aveva previsto un beneficio massimo di 230 euro l'anno per chi incassa fino a 15 mila euro lordi. Adesso, invece, i 100 euro «pioveranno» anche su chi dichiara fino a 25 mila euro lordi.

Le coperture. A conti fatti, nel 2014 la misura «sgonfia-Irpef» dovrebbe costare 7,5 miliardi di euro alle casse dello Stato. Il resto, 2 miliardi e mezzo o giù di lì, finirà alle imprese con un «meno 10 per cento» di Irap. Pure in questo caso, peraltro, il provvedimento sommerà risorse a quelle già previste dal governo Letta per un totale di 5 miliardi. Le coperture arriveranno dalle minori uscite per il pagamento di interessi sui titoli di Stato — sono i benefici di uno «spread» meno infausto per il nostro Paese — e dalla «spending review». A proposito di spesa pubblica, però, Forza Italia, con il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, diffida Renzi: «Sarebbe veramente sconcertante se il governo volesse punire vedove e invalidi decurtando pensioni di reversibilità e assegni di accompagnamento. Misure del genere sarebbero inique e inaccettabili. Attendiamo smentite». (GEM) **GE. M.**

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

C'È ATTESA ANCHE PER I PROVVEDIMENTI CHE SARANNO PRESI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA ANNUNCIATI DAL PREMIER RENZI

Piano casa e privatizzazioni, il governo accelera

● Previste agevolazioni sia per i proprietari che per gli inquilini. La vendita di quote azionarie pubbliche per ridurre il debito

Programma di investimenti sull'edilizia scolastica e piano-casa, tra le misure di spesa all'esame nella riunione di oggi del governo. Nelle privatizzazioni, «da confermare e accelerare», una fonte di entrate.

Gerardo Marrone

●●● Un programma di investimenti sull'edilizia scolastica e il piano-casa, tra le misure di spesa all'esame nella riunione di oggi del governo. Che nelle privatizzazioni, «da confermare e accelerare», individua una cospicua fonte di entrate.

Il piano-casa

Questo pacchetto da 1,6 miliardi di euro, come affermato ieri dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, prevede una riduzione della cedolare secca dal 15 al 10 per cento per chi affitta a canone concordato e detrazioni fino ad un massimo di 300 euro l'anno per gli inquilini con i redditi più bassi, ma anche un programma di recupero di 68 mila alloggi pubblici in quattro anni con finanziamenti per oltre un miliardo che verranno destinati alle manutenzioni straordinarie. Lupi ha, inoltre, anticipato che saranno disponibili 270 milioni per tamponare i casi sempre più diffusi di «morosità incolpevole» e limitare gli sfratti, mentre 200 milioni verranno destinati al fondo-affitti: «Per riuscire a muovere le case sfitte — ha spiegato il ministro — dobbiamo dare garanzie ai proprietari. Non è con la proroga degli sfratti che si risolve il problema».

Ristrutturazioni e riscatti

Nel piano-casa del «Renzi I», che mira al rilancio del settore edile in crisi nera, ci saranno fondi per quanti intendono riparare gli alloggi popolari nei quali vivono. Le somme dovrebbero aggirarsi attorno ai 30 mila euro per appartamento, i beneficiari saranno i nuclei familiari con redditi al di sotto dei 27 mila euro e in cui sono presenti soggetti disabili. Saranno pure rilanciate le dismissioni di case Iacp, estendendo la possibilità di riscatto — «a prezzi di mercato» — a chi ha ormai



Il governo accelera sul piano casa e sulle privatizzazioni FOTO PEPI

superato il reddito che consente di avere diritto a un alloggio sociale. In questo caso, lo Stato dovrebbe farsi carico dei minori interessi per l'erogazione di tassi a mutuo agevolato da parte degli istituti di credito. Confedilizia con i sindacati inquilini e affittuari Sunia, Sicut e Uniat ha lanciato un appello «per rianimare il mercato dell'affitto», chiedendo che «agli immobili locati a canone calmierato sia applicato per legge un limite massimo, il più contenuto possibile, nella determinazione delle aliquote Imu». «Congiuntamente — scrivono ancora Confedilizia, Sunia, Sicut e Uniat — si chiede sia prevista per i conduttori la detraibilità dei canoni come per gli interessi sui mutui prima casa».

Edilizia scolastica

«Passeremo subito ai fatti», ha promesso il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini che non dimentica le cifre allarmanti — almeno il 40 per cento dei plessi senza certificato di agibili-

tà, ben 24 mila a rischio sismico — sullo stato delle strutture scolastiche del Paese. Per questi interventi, dovrebbero essere erogati circa 2 miliardi e mezzo. La cifra, comunque, lieviterà significativamente qualora fossero escluse queste uscite dal patto di stabilità che congela molte risorse nelle casse degli enti locali: «Stiamo lavorando a questa ipotesi», ha confermato Roberto Reggi, sottosegretario all'Istruzione. Reggi ha aggiunto: «Stiamo cercando di fare quello che nessuno aveva mai fatto fino ad ora, mettendo insieme i pezzi di un quadro complesso che vede norme e interventi stratificati spesso fermi a metà strada. Bisogna far ripartire lavori e interventi». Il Green Building Council Italia — un'associazione no profit di imprese, associazioni e comunità professionali dell'edilizia sostenibile — ha diffuso una nota in cui definisce «piano casa e riqualificazione delle scuole occasioni importanti, a patto che non si sprechino conti-

nuando, con la scusa dell'emergenza, a calare l'asticella».

Le privatizzazioni

Sulle dismissioni di quote azionarie in mano pubblica, piena continuità tra il governo Renzi e il precedente. Il viceministro all'Economia, Enrico Morando, ha affermato ieri di «condividere la scelta nel merito» sulla cessione di Enav e Poste che, comunque, rappresentano solamente «il primo tassello di un piano pluriennale di rilancio per contribuire alla modernizzazione di quelle aziende e alla riduzione del debito pubblico». La prima fase di privatizzazioni, secondo Morando, dovrebbe consentire l'incasso di 8 o 9 miliardi. Infine, sul futuro di Poste, il viceministro ha evidenziato come «il previsto meccanismo di partecipazione al capitale dei dipendenti può aprire una nuova strada, consentendo la rottura di un tabù per il quale da noi certe cose alla tedesca non possono funzionare». («GEM»)

DAL COMUNE. Arrivano 775.000 euro: sono fondi Cipe

Finanziamento per la scuola e pronti i locali del Tribunale

●●● Un finanziamento da 775mila euro per mettere in sicurezza l'Istituto scolastico "Ecce Homo". È stato concesso dal Cipe e destinato al Comune. È il sindaco, Federico Piccitto, a darne comunicazione. «Gli interventi di sistemazione della rete scolastica cittadina - spiega - sono essenziali per garantire la massima sicurezza degli edifici a servizio degli alunni, degli insegnanti e di tutto il personale impegnato nell'attività scolastica quotidiana. Un processo che stiamo portando avanti e che intende offrire un servizio sempre più adeguato alle esigenze delle famiglie ragusane. Il finanziamento in questione si aggiunge ai 522mila eu-

ro già ottenuti per analoghi interventi di sistemazione dell'istituto "G.B. Odierna", che a breve saranno appaltati». Per il plesso scolastico di via Ecce Homo il finanziamento consentirà di sostituire gli infissi, i servizi igienici e di riparare i cornicioni. All'interno dell'edificio è previsto anche, insieme ad altri interventi di manutenzione, il rifacimento della tinteggiatura delle pareti. Saranno completati in settimana, invece, i lavori a Palazzo Ina per accogliere gli uffici giudiziari. Da lunedì saranno quindi effettuate le operazioni di trasferimento di tutti gli arredi delle sedi distaccate di Modica e Vittoria nei nuovi uffici di Ragusa. (DABO)

REPORTAGE. La soprintendente, Rosalba Panvini, attende che venga finanziata la perizia per il consolidamento di Torre di Mezzo

«Preservare i luoghi di Montalbano» Santa Croce, l'appello di Rosario Pluchino

In programma anche quest'anno saranno gli interventi di scerbatura a Caucana, grazie ad un protocollo d'intesa con l'azienda foreste demaniali. Si attende l'inizio della bella stagione per attivarli.

Marcello Digrandi
SANTA CROCE CAMERINA

●●● I luoghi di Montalbano tra incuria e degrado. Una proficua collaborazione tra la Soprintendenza ai beni culturali e il Comune di Santa Croce per rendere fruibili e pienamente accessibili il parco archeologico di Caucana e Torre di Mezzo, antica torretta che rischia di franare. Anche la spiaggia di Montalbano si presenta in condizioni indecorose con le mareggiate delle settimane scorse che hanno ricoperto di detriti uno dei luoghi più suggestivi del litorale di Santa Croce. Il consigliere comunale Rosario Pluchino, ex assessore alle borgate della giunta Iurato, ha voluto mettere a fuoco le inadempienze della pubblica amministrazione invitando anche i privati a svolgere il proprio compito. «La torre di Mezzo antico baluardo difensivo si trova tra la torre Scalabri di Punta Secca e la torre Vigliena di Punta Braccetto - spiega il consigliere Pluchino - era utilizzata per

l'avvistamento in mare e necessita di interventi di manutenzione immediati. In più parti, specie nella parte sottostante, si sono create delle pericolose crepe e cedimenti che rischiano di fare franare il ballatoio centrale e la struttura sovrastante con la relativa massicciata». Pluchino parla anche del parco archeologico di Caucana le cui rovine sono ricoperte da una fitta vegetazione. «Anche in questo caso siamo in presenza di un ricco e inestimabile patrimonio archeologico le cui rovine sono inaccessibili - aggiunge Pluchino -. Invitiamo la Soprintendenza ed anche il Comune di Santa Croce a sedersi attorno ad un tavolo per fare il punto della situazione circa gli interventi da realizzare nel più breve tempo possibile in tutto il litorale. Un percorso turistico archeologico tra il mare di Montalbano e il museo di Kamarina». Discorso a parte la spiaggia di Montalbano che si presenta in uno stato di degrado. «Il nostro invito è rivolto al sindaco ad avviare interventi di bonifica immediati in tutto il litorale - aggiunge il consigliere comunale - iniziando dalla spiaggia resa celebre dal commissario Montalbano. Ci si accorge delle bellezze del nostro litorale sono in piena stagione estiva con la presenza dei turisti e dei vacanzieri.



La base della torretta, conosciuta come Torre di Mezzo, erosa dal mare e dalle intemperie. FOTO MARCELLO DIGRANDI

Il nostro auspicio che ci sia, d'ora in poi, un progetto ad ampio respiro per valorizzare le tante bellezze naturalistiche e archeologiche con un accordo di massima con la Soprintendenza ai beni culturali». A proposito di Torre di Mezzo la Soprintendente Rosalba Panvini assicura che

la perizia d'intervento con un impegno di spesa di 54 mila euro è stata effettuata. Si attende il decreto di finanziamento da parte dell'assessorato regionale. «La Soprintendenza ha effettuato gli opportuni e necessari interventi in un sito di pregevole fattura - tiene a precisare la So-

printendente -. Sul parco di Caucana anche quest'anno saranno effettuati gli interventi di scerbatura grazie ad un protocollo d'intesa con l'azienda foreste demaniali. Attendiamo l'inizio della bella stagione, in primavera, per poter intervenire». (*MDG*)

MANUTENZIONE. Fondi del Dipartimento regionale

Finanziamento da 1,5 milioni per la scuola media Don Milani

●●● Arrivano i finanziamenti per la ristrutturazione della scuola media Don Milani. L'edificio, uno tra quelli più antichi della città (è ospitato nei locali di un ex convento, limitrofo alla chiesa di San Biagio, in piazza Giordano Bruno) richiede, da tempo, degli interventi di manutenzione. Per la scuola vittoriese, sarà ora disponibile un finanziamento di un milione e mezzo di euro, messo a disposizione dal Dipartimento regionale Istruzione e formazione professionale. I fondi saranno utilizzati per "opere di manutenzione straordinaria, ristrutturazione e miglioramento sismico finalizzate all'adeguamento

alle norme vigenti in materia di agibilità e sicurezza". «Il progetto - spiega l'assessore Angelo Dezio - fa parte di cinque progetti presentati nel novembre 2013 dall'assessorato Lavori pubblici nell'ambito dell'"Avviso pubblico per manifestazione di interesse - Obiettivo di servizio - delibera Cipe 79/2012". L'amministrazione è attenta nei confronti degli edifici scolastici. In un momento di grande difficoltà economica, essere stati capaci di partecipare ad un bando nazionale ed essere stati ammessi al finanziamento dimostra il nostro impegno e la nostra professionalità».